

SAVE THE DATE

www.amicidellaterra.it

**MILANO, PALAZZO DELLE STELLINE
LUNEDÌ 6 OTTOBRE 2014, ORE 9-18**

**CONFERENZA NAZIONALE
SUI RIFIUTI **CHIUDERE
IL CERCHIO****



tbf TBF+Partner AG
Ingegneri consulenti



Quanto costa esportare rifiuti?

6 Ottobre 2014



Società del Gruppo Hera

GRUPPO HERA

HERAMBIENTE

HERambiente è la più grande società italiana nel settore del trattamento rifiuti



Claudio Galli – AD HERAmbiente

La gestione dei Rifiuti Urbani in Italia, come è ben noto, è caratterizzata, particolarmente nelle Regioni Meridionali, da una **bassa percentuale di recupero di materie** e da un **elevato ricorso allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati in discarica**, spesso in assenza su di essi un adeguato pretrattamento.

Questo stato di cose si è aggravato progressivamente nel tempo per la **mancaza di un sistema impiantistico integrato di gestione dei rifiuti** che, dopo aver attuato iniziative efficaci di prevenzione della produzione, consenta, a valle dei sistemi di raccolta, di **recuperare materie prime seconde ed energia**, ricorrendo allo smaltimento in discarica solo come ultima ratio e dopo aver sottoposto i rifiuti ad una corretta selezione dei diversi flussi, allo scopo di prevenire o ridurre gli effetti negativi sull'ambiente e qualunque rischio che ne possa derivare per la salute umana.

In una **condizione di carenza impiantistica che assicuri l'autosufficienza** versano **non più solo alcune regioni meridionali**, ma anche due dell'Italia centrale, la Liguria e numerose altre **rischiano di seguire la medesima sorte** nei prossimi anni nel caso in cui **non realizzino un sistema integrato di impianti di recupero di materia ed energia**.

Nelle pianificazioni di settore approvate da molte regioni si rilevano **previsioni di riduzione delle produzioni che non si sono verificate nella misura prevista**, programmati sistemi di **pretrattamento senza pianificare l'impiantistica necessaria ove destinare i sottoprodotti**; in definitiva il limite di questi Piani risiede nel loro alto contenuto ideologico non supportato da azioni, anche se di carattere temporaneo, utili ad **assicurare la continuità, l'efficienza e l'efficacia di questo fondamentale servizio**, in modo da assicurare la **protezione della Salute dei cittadini e dell'Ambiente**.

Situazione analoga, se non più grave, si rileva nella **gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi**, per i quali le Autorità locali manifestano scarso interesse essendo esclusi dalle loro competenze pianificatorie. Ma alle medesime Autorità compete la responsabilità di autorizzare la realizzazione degli impianti: si riscontrano, però, estreme difficoltà nella conclusione di tali procedure, determinando una endemica carenza di impianti di trattamento di RS sull'intero territorio nazionale, che impone il **ricorso alla esportazione in maniera ancor più rilevante che per i rifiuti urbani**.

In Italia, più che in altri Paesi, si incontrano notevoli **difficoltà nella realizzazione** di ogni tipo di infrastruttura, ed in particolare **degli impianti che trattano rifiuti**, perché queste tematiche sono state assunte come argomento per il contrasto nei confronti del Decisore, ottenendo facili consensi da una Popolazioni storicamente diffidente verso le Istituzioni.

Il percorso che l'Italia deve fare per colmare il **gap fra la situazione esistente in molta parte del Paese e quanto sancito dalle Direttive europee e dalle Norme nazionali** è molto impegnativo e deve essere intrapreso con rapidità e convinzione, avendo come obiettivo non il quadro normativo attuale, ma quello che sarà emanato nel prossimo futuro, preannunciato nella **comunicazione sull'economia circolare che la Commissione europea ha presentato il 2 luglio scorso**, nell'ambito delle misure dedicate all'economia verde. La **comunicazione traccia un quadro finalizzato alla transizione verso un'economia basata sull'uso efficiente delle risorse e prevede l'aumento della percentuale dei rifiuti urbani riutilizzati e riciclati ad almeno il 70% nel 2030, con un obiettivo intermedio del 60% nel 2020; il divieto di collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili e dei biodegradabili entro il 2025 e l'impegno degli Stati membri di abolire quasi completamente il collocamento in discarica entro il 2030**.

Lo stato di cose rappresentato ha portato la Commissione europea a promuovere diverse procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia; le principali riguardano:

- 1. Le discariche laziali.** La procedura, avviata nel maggio 2012, riguarda la non conformità alla normativa europea sulle discariche di rifiuti in **quanto ritiene insufficiente la «frantumazione e lo sminuzzamento effettuato sui rifiuti prima dell'interramento, come invece affermato dalle Autorità italiane»**; di conseguenza il 13 giugno 2013 la stessa Commissione ha presentato ricorso alla Corte di giustizia nei confronti dell'Italia. La situazione laziale oggi appare diversa da come è stata rappresentata dalla Commissione, ma solo grazie al pieno utilizzo di numerosi TMB ed il **ricorso allo smaltimento finale di una parte significativa dei rifiuti rivenienti da essi in impianti extra-regionali**. Non si è in grado di stimare l'entità dell'eventuale sanzione che potrebbe essere comminata all'Italia;
- 2. La gestione dei rifiuti in Campania.** La motivazione che ha indotto la Commissione ad aprire la nuova procedura che riguarda la **mancata esecuzione della sentenza della Corte di giustizia del 4 marzo 2010**, secondo la quale si sarebbero dovuti realizzare provvedimenti entro il dicembre 2010, invece nell'estate 2011 le Autorità locali hanno **dirottato grandi quantità di rifiuti verso altre regioni**, contravvenendo all'obbligo comunitario di corretta gestione dei rifiuti stessi per la mancanza di una rete integrata di gestione nella regione e per i **ritardi nella costruzione di impianti per il recupero di rifiuti organici, degli inceneritori e delle discariche**. La Commissione chiede alla Corte di giustizia di comminare una **sanzione pecuniaria di 10.250.000 €** per il periodo intercorso tra la prima e la seconda sentenza e di **256.819,20 € per ogni giorno successivo alla seconda e fino al completo adempimento (corrispondenti a 93.739.000 €/annui)**;

3 Smaltimento dei rifiuti in discarica. La procedura riguarda 46 discariche (in origine erano 102) per le quali **non sono stati assolti gli obblighi all'esecuzione dei piani di riassetto**. Non si è in grado di quantificare l'ammontare della sanzione.

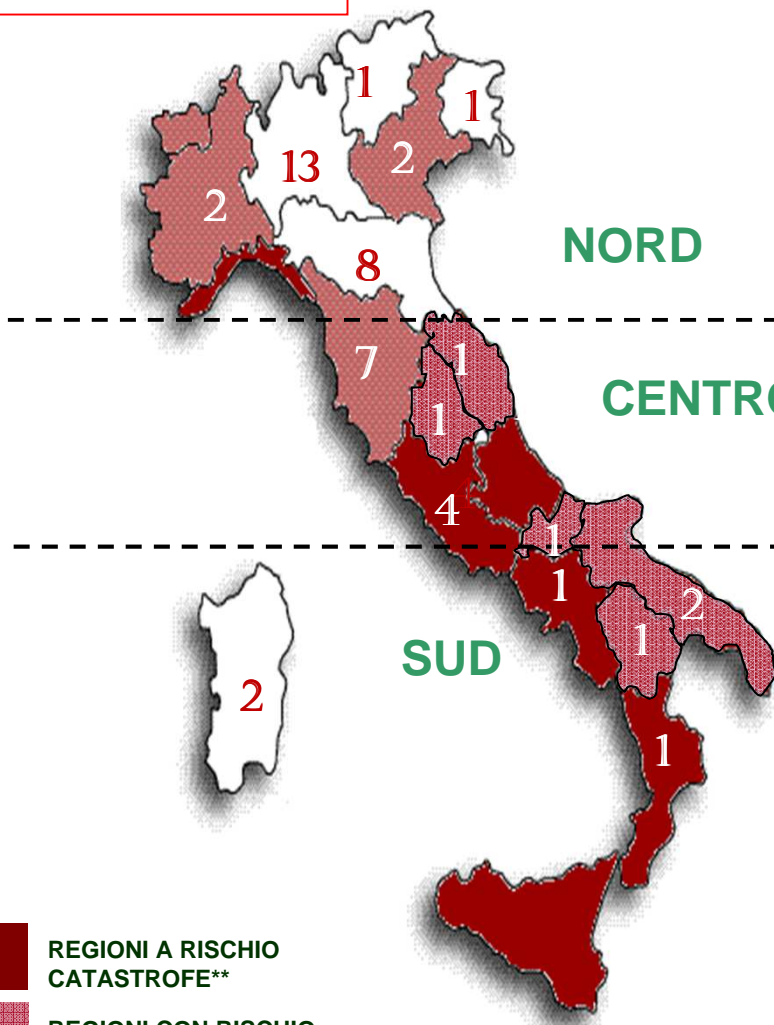
La mancanza di impianti in grado di assicurare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani ha portato **all'utilizzo improprio dello smaltimento di rifiuti indifferenziati in discariche**, normalmente fuori dai territori regionali, poi **l'apertura delle procedure di infrazione** da parte della Commissione europea, ed in alcuni casi il rischio che ciò potesse accadere, in presenza **dell'obbligo imposto dalla normativa italiana dell'Accordo tra le Regioni di origine e di destinazione dei rifiuti per il loro smaltimento**, ha portato a **privilegiare lo smaltimento degli stessi in Paesi esteri**. Pratica, questa, che, per i rifiuti urbani è stata avviata in modo sistematico da pochi anni, ma che è destinata ad incrementarsi significativamente nel futuro man mano che si regolarizzano le gestioni dei rifiuti in discarica. **Va, però, ricordato che lo smaltimento in impianti esteri contravviene in maniera palese ai principi di autosufficienza e di prossimità, entrambi sanciti dalle Direttive europee.**

Se si considera la **somma delle sanzioni** che lo Stato Italiano dovrebbe pagare per la mancanza di una rete integrata di gestione dei rifiuti prodotti e dei costi che l'economia del Paese deve sostenere per la loro **esportazione**, gli impatti sono molto gravosi. In precedenza sono stati evidenziati quelli connessi alle sanzioni, nel prosieguo si cercherà di stimare quelli relativi all'esportazione.

Per superare tale stato di cose e per avviare un processo di infrastrutturazione del Paese per la corretta gestione dei rifiuti, il Governo ha approvato **l'art. 35 del DL 133 (Sblocca Italia)**, che interviene **non solo sulla gestione dell'emergenza attraverso l'individuazione della rete di impianti di recupero e smaltimento**, ma **anche localizzando i siti ove dovranno essere costruiti i nuovi**. Inoltre attribuisce alle Autorità Competenti tempi ristretti per dare attuazione a norme già operanti sulla **possibilità di trattare rifiuti extra bacino in impianti di recupero energetico R1)** e autorizzare gli stessi a **saturatione di carico termico**, prevedendo l'intervento di surroga in caso di inerzia.

Regioni che sono a rischio emergenza per lo smaltimento dei RU

TOTALE WTE IN
ITALIA N° 48



- **Elevate % di RD: > 50%**
- **Impiantistica evoluta per trattamento rifiuti:**
 - ✓ Termovalorizzatori
 - ✓ Riciclo materie
 - ✓ Recupero energetico da rifiuto organico
- **Forte presenza di operatori stranieri su:**
 - ✓ Rifiuti industriali
 - ✓ Rifiuti ad elevato potere calorifico (CSS)



- **Criticità impiantistica: necessità di soluzioni**
- **% RD < 30/45%**
- **Frammentarietà degli operatori**
- **Rischio flussi di rifiuti verso Estero**



- **Impiantistica legata alle discariche**
- **% RD < 30%**
- **Elevata quantità di RU verso Estero**



** Con «rischio emergenza» si intende l'incapacità regionale di autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti

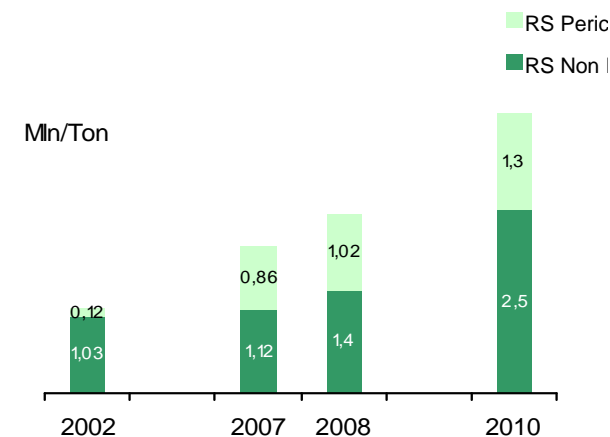
Tipologia di rifiuto	Codice rifiuto	Quantità (ton.)
Imballaggi	1501*	85.653
CSS	191210	101.159
Rifiuti dal trattamento meccanico di rifiuti	191212	138.360
Frazioni dalla raccolta differenziata	2001*	51.687
Rifiuto urbano indifferenziato	200301	17.771
Altri RU	2002* 2003*	443
Totale		395.073

Fonte: Rapporto Ispra

Nel 2013, 257.290 tonnellate di rifiuti urbani o speciali derivati dagli urbani, ricompresi nelle 395.073 tonnellate totali di rifiuti urbani esportati, sono stati avviate a smaltimento o recupero energetico in impianti esteri, siti in **Olanda, Austria, Slovacchia, Ungheria, Germania e Bulgaria.**



Esportazione Rifiuti Speciali



Nel 2010 l'Italia ha esportato più di **3,8 M.ton di rifiuti**: il doppio di quattro anni prima. Lo stesso trend è proseguito anche negli anni successivi, conferendo principalmente rifiuti urbani prodotti nelle Regioni meridionali in emergenza, impossibilitate ad utilizzare impianti italiani a causa dei vincoli imposti dalla normativa vigente.

2010 Grafico delle esportazione di rifiuti

Una soluzione adottata per far fronte alla necessità di smaltimento dei rifiuti prodotti nelle regioni in emergenza è consistito nell'esportazione degli stessi in impianti esteri con impatti negativi sia in termini di immagine che economici.

Per gli aspetti economici, senza considerare i costi dei trasporti (che potrebbero essere stati effettuati da aziende italiane), **ogni 100.000 tonnellate smaltite** ad un prezzo medio di 108 €/t, oltre ad IVA o imposte similari (20%), minori proventi da Imposte sui redditi d'impresa (hp: 10% di utile) ed eventuali tasse ecologiche (10 €/t) , gli effetti sono sommariamente stimabili in:

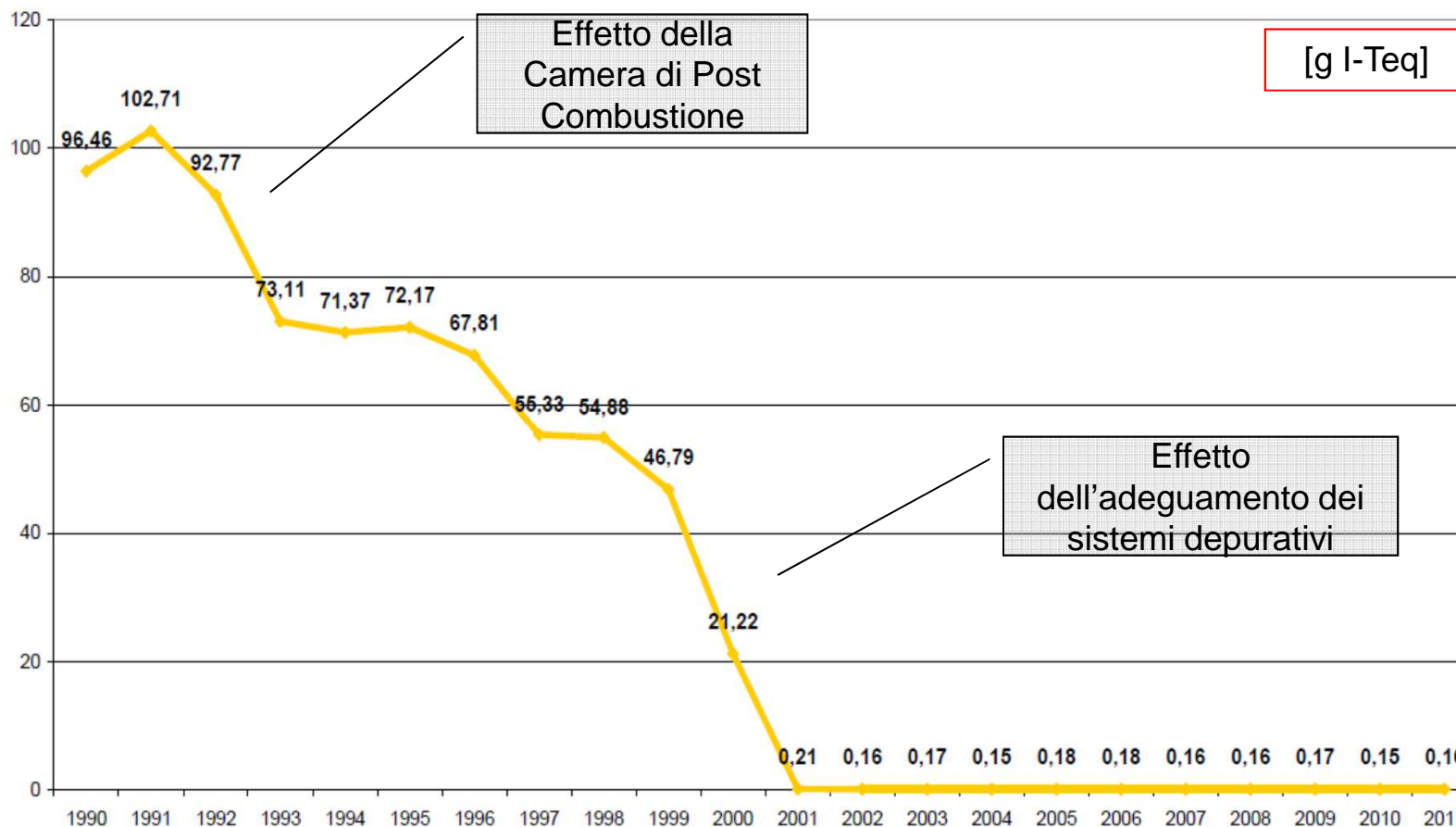
1. Per la Bilancia dei Pagamenti	$100.000 \times (108 \times 1,2 + 10) =$	13,96 Mln di €
2. Per minori proventi IVA	$100.000 \times 108 \times 0,21 =$	2,27 Mln di €
3. Per minori proventi IRES + IRAP	$100.000 \times 108 \times 0,1 \times 0,35 =$	0,38 Mln di €
4. Per minori proventi tasse ecol.	$100.000 \times 10 =$	<u>1,0 Mln di €</u>
Impatto Totale		17,61 Mln di €

Tutto ciò mentre in Italia gli impianti autorizzati per lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi o promiscui (RU ed RS) sono sottoutilizzati per effetto di un decremento della produzione di RU indifferenziati e di RS nell'ultimo quinquennio.

EMISSIONI IN ATMOSFERA: LE DIOSSINE

Il grafico descrive l'andamento delle emissioni in atmosfera di diossine totali annue, come somma di tutti gli impianti di incenerimento rifiuti presenti sul territorio nazionale.

Gli adeguamenti impiantistici eseguiti in conformità con l'evoluzione normativa ed impiantistica ha comportato una riduzione di circa il 99,8% delle emissioni da incenerimento rifiuti.

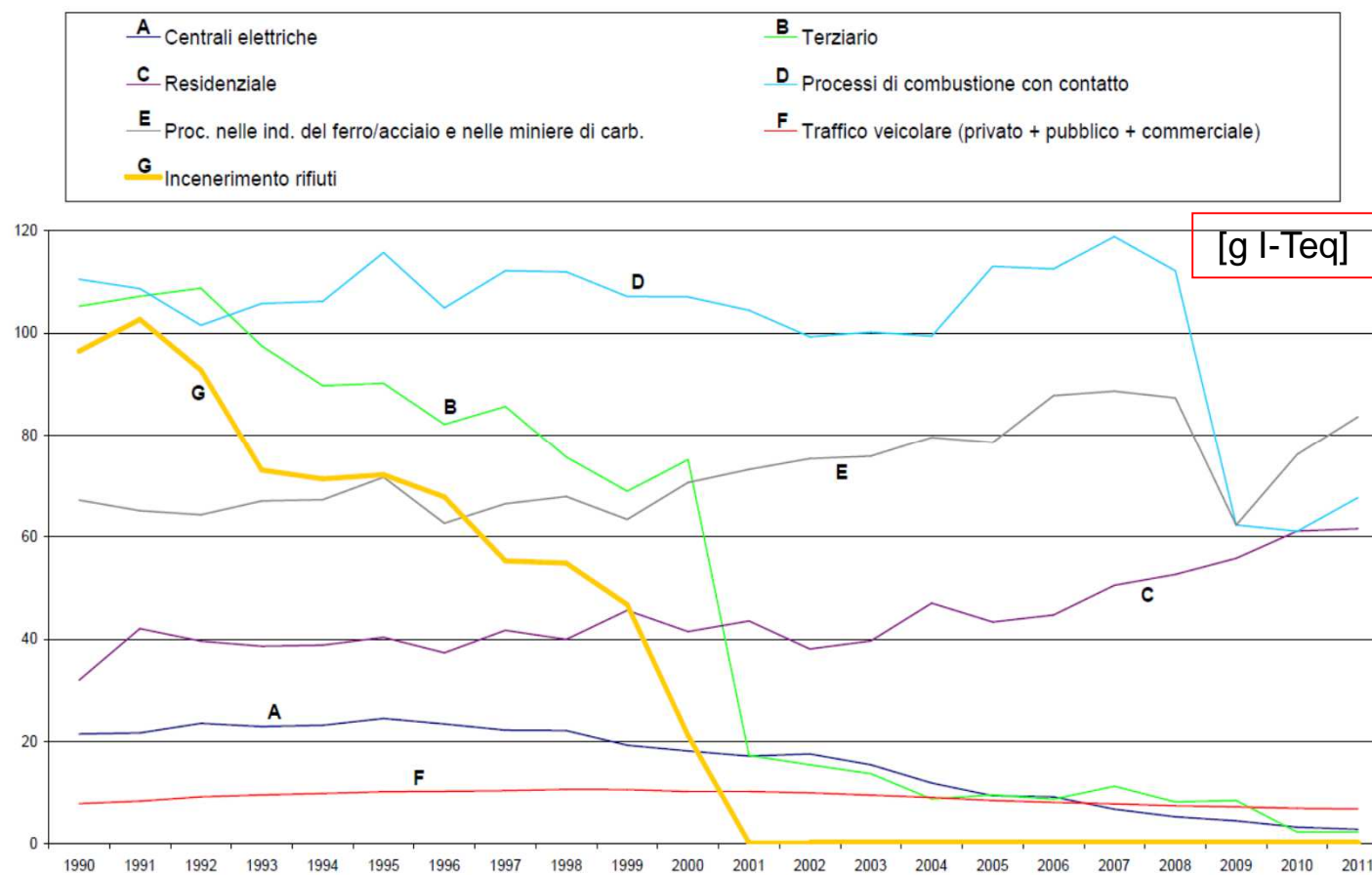


EMISSIONI IN ATMOSFERA: LE DIOSSINE

Il grafico descrive l'andamento delle emissioni in atmosfera di diossine totali annue, dai diversi comparti produttivi.

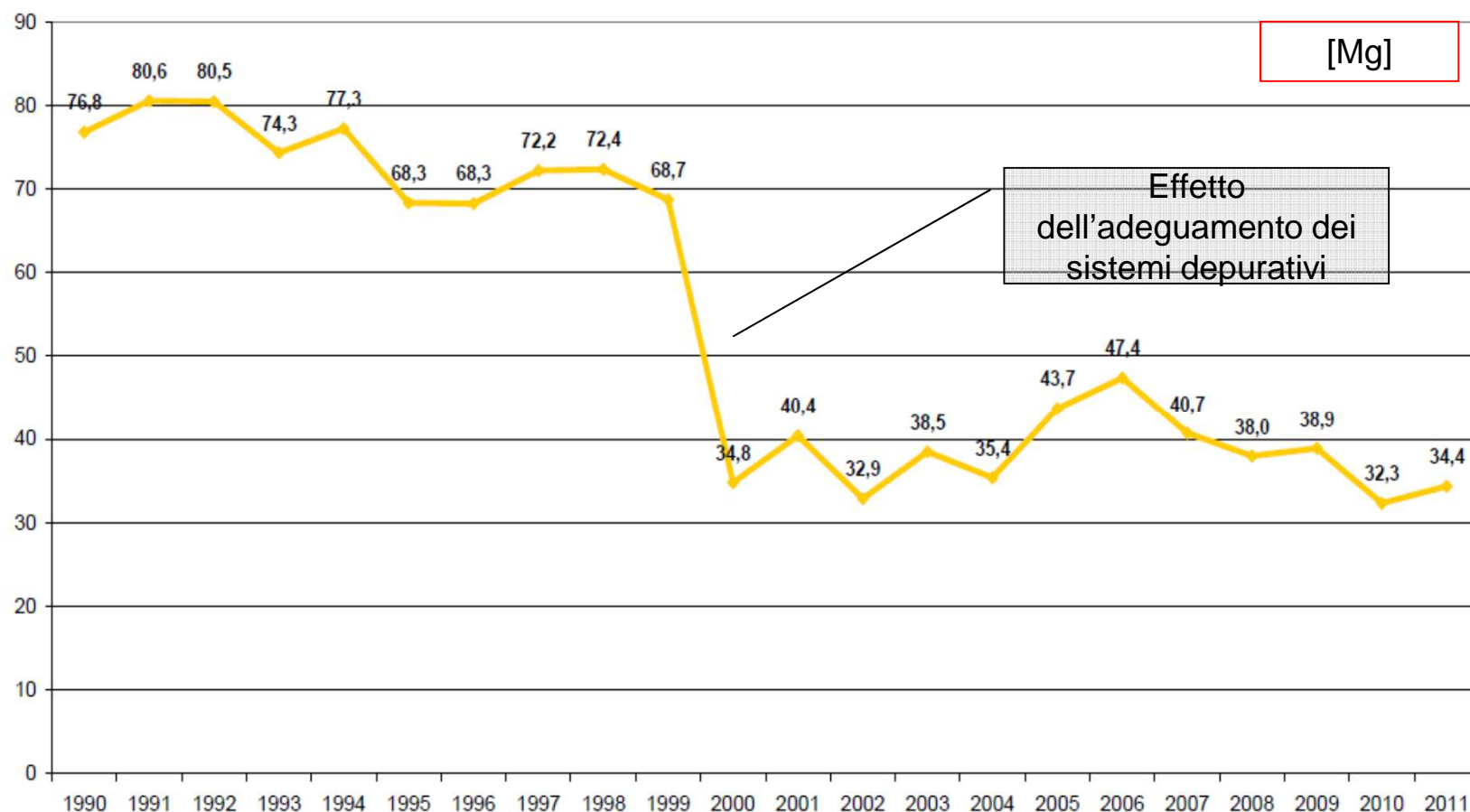
Dal 2001, l'incenerimento di rifiuti rappresenta di gran lunga la sorgente meno significativa.

I contributi più rappresentativi sono associati a: Processi di combustione con contatto; Industria del ferro/acciaio, Residenziale



EMISSIONI IN ATMOSFERA: PM10

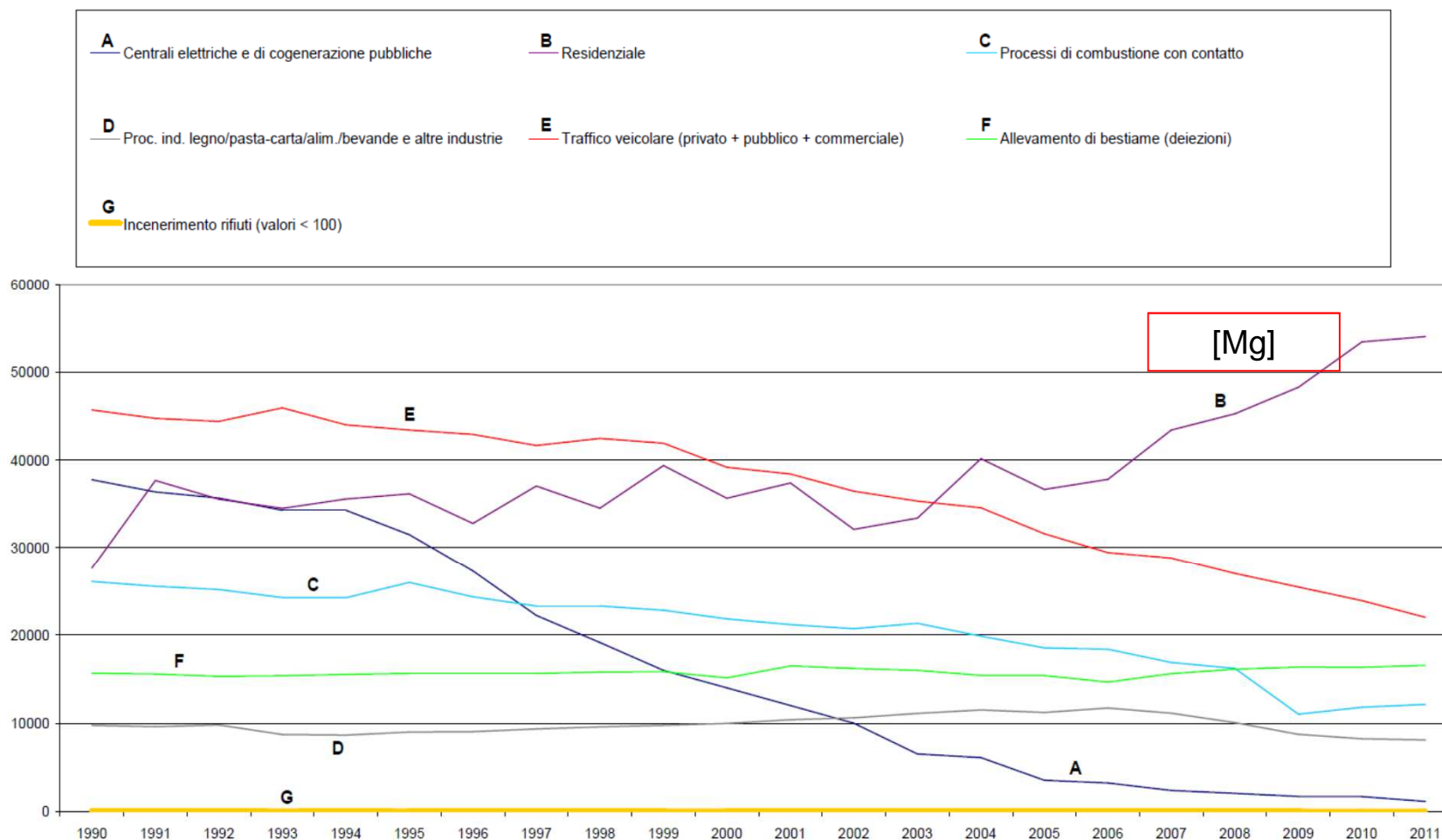
- Il grafico descrive l'andamento delle emissioni in atmosfera di PM10 totali annue, come somma di tutti gli impianti di incenerimento rifiuti presenti sul territorio nazionale.
- Gli adeguamenti impiantistici eseguiti in conformità con l'evoluzione normativa ed impiantistica ha comportato una riduzione di circa il 55% delle emissioni da incenerimento rifiuti.



EMISSIONI IN ATMOSFERA: PM10

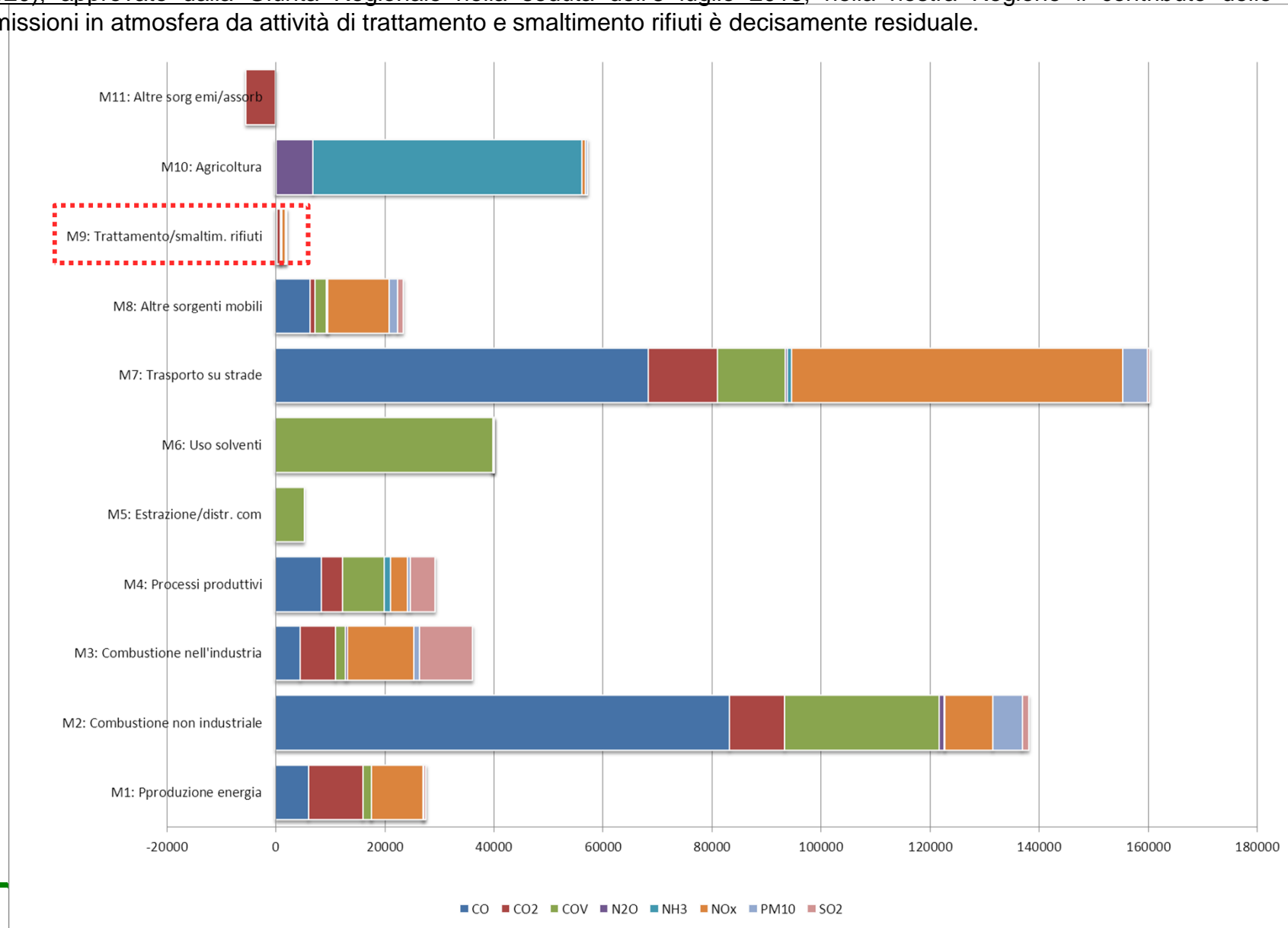
Il grafico descrive l'andamento delle emissioni in atmosfera di PM10 totali annue, dai diversi comparti produttivi. L'incenerimento di rifiuti rientra tra i comparti meno significativi.

I contributi più rappresentativi sono associati a: Residenziale; Traffico veicolare; Processi di combustione con contatto.



Le emissioni dalla gestione rifiuti vs. altre fonti in E. Romagna

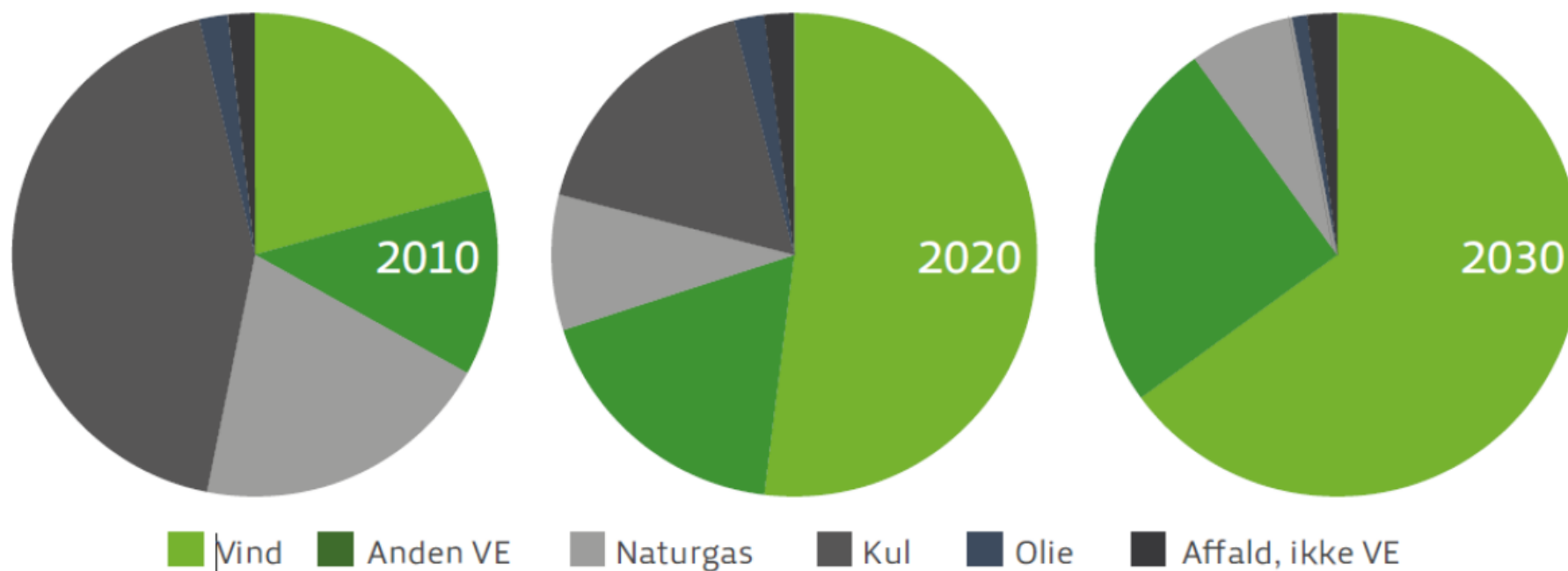
Come emerge chiaramente dal Documento Preliminare al Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020), approvato dalla Giunta Regionale nella seduta dell'8 luglio 2013, nella nostra Regione il contributo delle emissioni in atmosfera da attività di trattamento e smaltimento rifiuti è decisamente residuale.



Particelle ultrafini in emissioni ed in aria ambiente

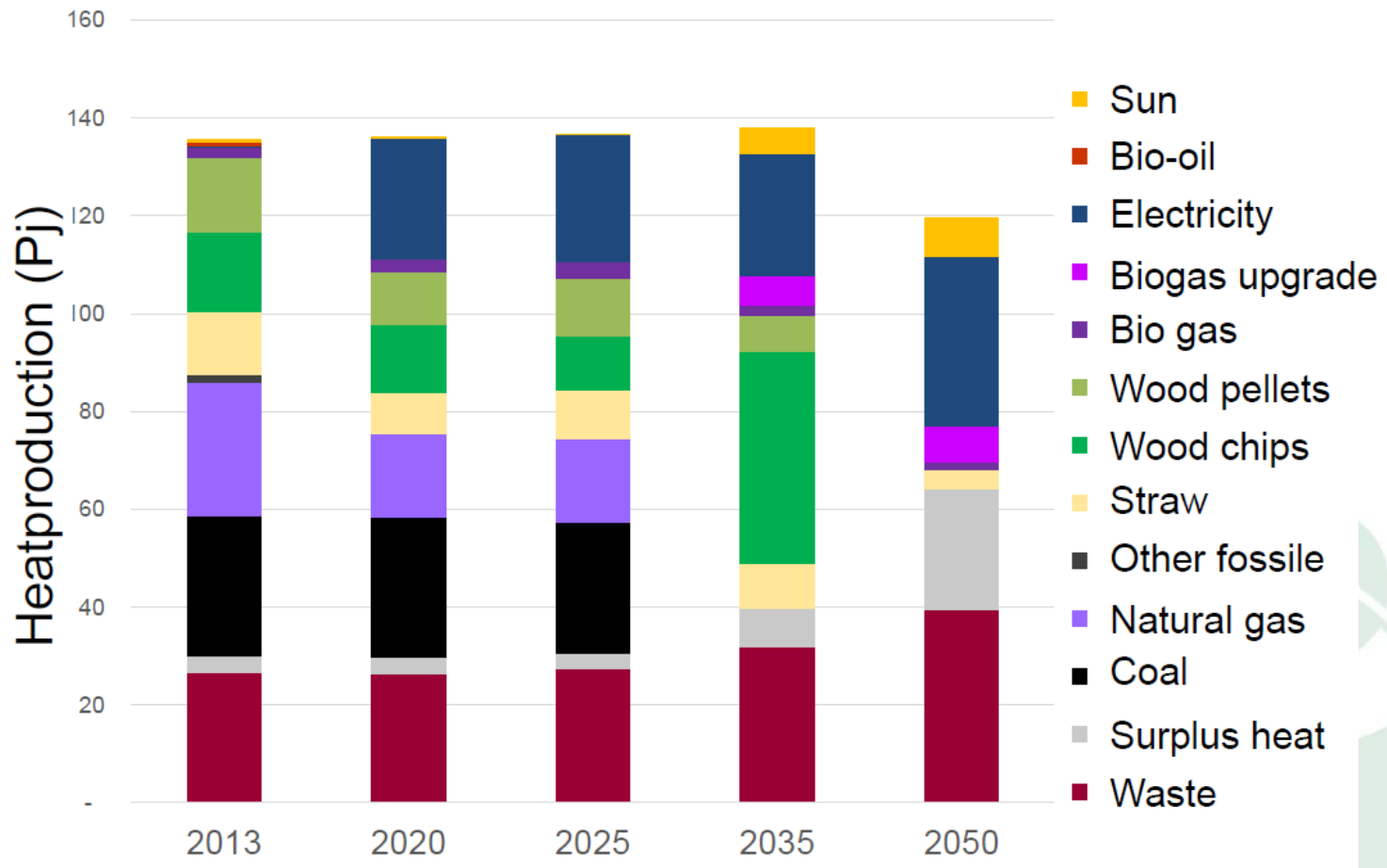
Aria ambiente	Numero particelle ultrafini per cm ³
Ambienti rurali ed oceanici	100 - 1.000
Ambiente urbano	10.000 - 100.000
Strade con grande traffico	100.000 - 200.000
Emissione	Numero particelle ultrafini per cm ³
Combustione <u>ben controllata</u> di legna Motori Diesel	~ 40.000.000
Combustione <u>ben controllata</u> di rifiuti	~ 3.000 - 70.000

Future electricity production

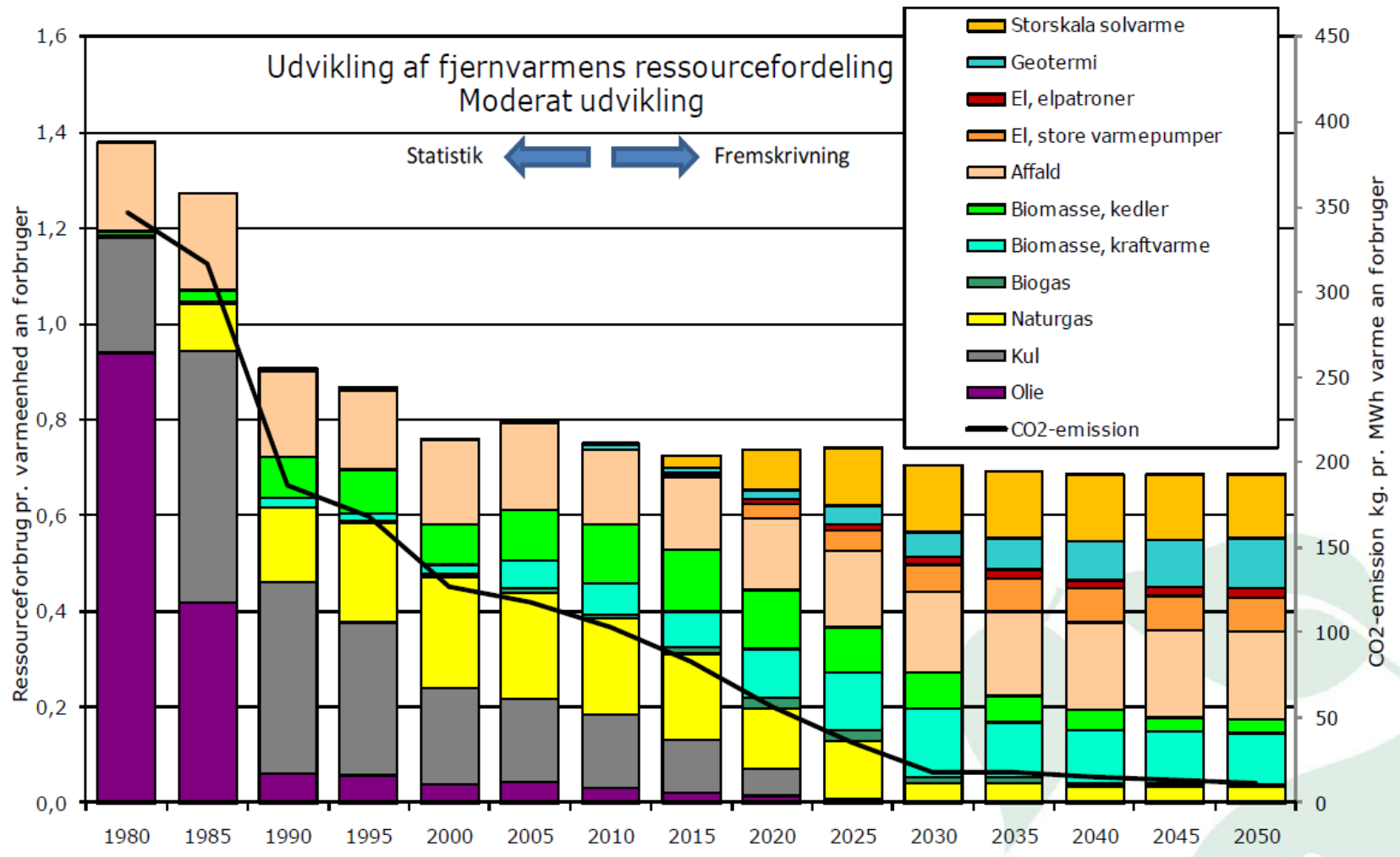


Figur 3.2 El-produktion fordelt på energikilder (korrigeret for elhandel)

District Heating production (socio-economic most efficient)



Fossil fuel replaced by bio and wind





HERAMBIENTE SpA
Sede legale: Viale C.Berti Pichat 2/4
40127 Bologna
www.herambiente.it